

L'albero di Musil comprato per l'amico

di **PEPPE AQUARO**



A Fierozzo (TN), nella valle dei Mocheni, una storia di amicizia e amore per la natura
 Guido Vigna acquista una gigantesca pianta e la dedica allo scomparso Mauro Saviola
 Entrambi di Mantova, hanno condiviso esperienze e aneddoti confluiti in una biografia

Ti compro un **albero**, era quello di Musil

di PEPPE AQUARO

La tutela

Dal 2013 una legge protegge gli alberi secolari. Secondo una stima del Corpo forestale dello Stato, in Italia ci sarebbero circa 22mila piante che hanno i requisiti per rientrare nella categoria protetta

L'iter

Il primo censimento degli «alberi di notevole interesse» fu lanciato



dal Corpo forestale dello Stato nel 1982

Segnalazioni

In Lombardia i cittadini possono segnalare alla Soprintendenza alle Belle Arti, Architettura e Paesaggio piante per rarità botanica, età, dimensioni, forma o peculiarità della specie, o che abbiano riferimenti alla storia della città e alle tradizioni locali
www.beniculturali.it

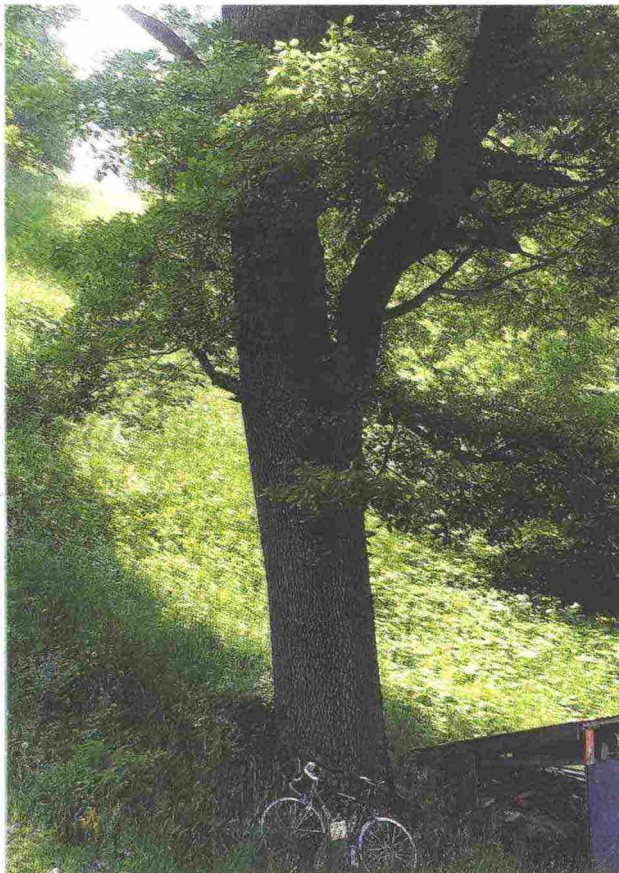
Un albero per amico. Sì, detta così, sa un po' troppo di Lucio Battisti. Un albero per un amico? Forse suona meglio, provando a raccontare questa storia: dell'uomo che comprò un albero per un amico. Appunto. Perché, un albero è per sempre: direbbero i creativi della pubblicità. E nel caso della quercia trentina di Tunegher, nel comune di Fierozzo, piena valle dei Mocheni, quel «sempre» è puntellato, decennio dopo decennio, da quasi trecento anni di storia. «Provate ad abbracciarla, la pianta, non ci riuscirete mai: possiede un tronco pazzesco e bisognerebbe essere in tre a circumnavigarla», dice Guido Vigna, un sempre giovane giornalista di 78 anni, l'amico di Mauro Saviola (al quale è dedicato l'albero), l'industriale del legno riciclato, e mantovano come Guido. Un giorno, i due, si sono incontrati, «annusati» e piaciuti (ma non subito). «Diffidava dei giornalisti, era un uomo all'antica: sani ideali e tanto lavoro, a testa bassa». Probabilmente, l'essere entrambi della terra che diede i natali al poeta Virgilio, li avrà fatti incontrare sulla strada delle «Georgiche». Di fatto, Mauro Saviola iniziò a raccontarsi al giornalista e non la smise più.

Tra osterie tipiche del posto e puntatine nella fabbrica di Viadana, prendono forma le pagine della biografia di Saviola. Lasciando fuori soltanto una sorta di appendice della storia: «La mia pianta». Che arriverà qualche anno dopo, nel 2013, mentre Vigna sta scendendo da una passeggiata in quota, sempre nella valle dei Mocheni, e a 1700 metri d'altitudine, nota un cartello su un grande albero: «Vendesi pianta», con tanto di numero di cellulare.

«Mi sono incuriosito, ho chiamato e mi hanno detto che il cartello era lì da almeno tre anni». Guido si informa, chiedendo in giro in che modo si sarebbe potuta acquistare la pianta, magari facendo il più classico dei rogiti dal notaio. «Ma non potevo farlo: la pianta ha delle radici ben piantate in terra da più di 200 anni, troppo tempo per risalire ad una sorta di catasto dell'albero, attraverso la verifica dei terreni. La strada da seguire era quella del contratto di adozione: dopo di me, sarebbe passato alle cure di mia moglie Vanna e di mia figlia Giovanna. Naturalmente, l'ho assicurata», ricorda Vigna, il quale ha pagato l'albero sborsando l'equivalente del prezzo della legna che la proprietaria avrebbe ricavato abbattendo la quercia.

Adottare una quercia

Il giornalista amico degli alberi ci passa



La quercia trentina di Tunegher, nel comune di Fierozzo, messa in vendita e poi «adottata»

spesso da quel tronco ormai familiare, alto almeno trenta metri - leggendo e rileggendo quella targa: «A Mauro Saviola che ha salvato milioni di alberi e continua a salvarne dalle foreste del cielo». Ed ecco la leggenda. «Mi piace immaginare, ingigantendo il mio Ego in un modo spropositato, che intorno a questo albero, ci abbiano passeggiato due dei più grandi scrittori del Novecento: Robert Musil ed il sottoscritto». E mentre lo dice, Vigna, naturalmente sorride. L'autore de «L'uomo senza qualità» prestò davvero servizio militare da queste parti, e a Vigna piace immaginarlo mentre se ne stava all'ombra delle quercia, «a fumare le sue pro-

verbiali duecento sigarette al giorno».

Un episodio che varrebbe qualche riga sulla targa di ottone e ben visibile ai piedi di una pianta che ha resistito a tutto. Sia alla terribile tempesta Vaja dell'ottobre 2018, sia al commento di due distinte signore di Fierozzo, di passaggio intorno all'albero secolare, e sotto gli occhi (e le orecchie) del proprietario del monumento vegetale.

Il gentiluomo

«Ci hanno detto che lei ha comprato questa pianta; secondo noi le cose stanno così: o lei è un gran co... oppure, ci troviamo di fronte ad un vero gentiluomo». Un altro gentiluomo è sicuramente Rubes Larentis, grande enologo delle cantine Ferrari e amico di Vigna, il quale ogni tanto va a trovare la pianta, se la guarda e poi invia a Guido la foto della sua bicicletta appoggiata sul tronco.

Una targa ricorda l'industriale del legno riciclato, «che ha salvato milioni di alberi e continua a salvarne dalle foreste del cielo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA